

Copia della Lettera Scritta dal Re di Polonia alla Santità di N.S. Innocenzo XI.

Beatissime Pater.



Iraris Sanctissime Pater, me usque adhuc in otiosis Regni curis vitam duxisse positurum inter Martis discrimina contra Mahomet Quartum

Turcharum Imperatorem; sed quod non potuit Musulmana, potuit & quidem civilis dissensio, quæ exitum à Regno, & infaustam Lunæ Eclypsim morabatur: Videns ergo me nullius notæ hominem fore, Sceptrum, dixi, Coronam, & Clavidem renunciaturum, ut sanguinem, liberos, vitam, quam pro fide, & Sanctitatis Vestre gloria sum profusus, tamquam ut humillimus Miles in Vngaricis agminibus fundere: Hec à Senatoribus, & Regni Magnatibus audita, tamquam verba cum tonitus prolata à Deo in Monte Sinai, corda verterunt, & conciliatis corporis, animique viribus, ducam in hac augustissima die (Dies, quam fecit Dominus, pro Vienna læta, pro Christianitatis securitate iucunda, pro Sanctitatis Vestre gloria memoranda) 40. millia Cosacchorum, Lithuanorumque 12. m. Polonorum 15. m. Exterarumque Provinciarum 10. millia, ad Biologradum principalem Tartarie Arcem; melius est Sanctissime Pater ignem in Inimicorum Regnis accendere, quam in proprijs extinguere; quam si mihi debellare licebit, liceat Sanctitati Vestre credere, me ad Turcharum Regiam ducturum, & debellaturum effrenatam Barbarorum licentiam, quæ anno præterito 1683. ausa est Germaniam devastare, & principalem Christiani Imperij aggregi Civitatem: Vadam ergo, & ut spero liberator Orientis rediturus, vel pro Christi fide, & Sanctitatis Vestre gloriæ moriturus.

Datum Iavorovæ hac die 15. Augusti 1684.

Sanctitatis Vestre

*Humillimus, & Addictiss. Filius
Ioannes Rex.*

Beatissimo Padre.



Io, maraviglia la S. V. ch'io, il quale dovevo cimentare la vita nella guerra contro Maometto I V. Imperatore de' Turchi, l'abbi sin ora tenuta or

ziosa nelle cure del Regno; ma la discordia civile, ch'impediva d'uscire dal Regno, e di portare alla Luna l'infausta eclisse, à potuto più della dissensione Maomettana. Vedendo adunque l'obbrobrio, che mi risulterebbe, protestai di rinunziare lo Sceptro, la Corona, e la Porpora, per sacrificare qual minimo Soldato nelle Squadre d'Ungaria, il Sangue, i Figlioli, e la Vita alla fede, & a gloria della Santità Vostra. Queste parole da i Senatori, e Magnati del Regno udite a guisa di quelle, ch'uscirono con tuono dalla bocca di Dio sul Monte Sinai, gli anno cangiato il cuore; Onde essendosi ristabilite le forze, e de gli Animi, e de Corpi in questo augustissimo giorno, giorno quam fecit Dominus per l'allegrezza di Vienna; per la lieta sicurezza della Cristianità, e per la gloria memorabile della Santità Vostra mi porterò alla testa di 40. m. Cosacchi, 12. m. Lituani, 15. m. Polacchi, e 10. m. di Province straniere contro Biologrod principale Fortezza della Tartaria; E meglio Santissimo Padre accendere il fuoco della guerra dentro il Regno de' Nemici, che di estinguerlo nel proprio: La qual Piazza se mi sarà permesso d'espugnare, può la S. V. comprometterli, ch'io m'inviarò alla Regia del Turco, e debellarò la sfrenata licenza di quel barbaro, ch'ardi l'anno passato 1683. devastare la Germania, & attaccare la Metropoli dell'Imperio Cristiano. Andarò dunque per ritornar, come spero, liberator dell'Oriente, o per morire per la Fede di Cristo, & a gloria della S. V.

Giavorova li 15. Agosto 1684.

Di Vostra Santità

*Vmilissimo, & Devotissimo Figlio
Giovanni Re.*

D I A R I O

Di quanto è seguito dalla mossa

DEL RE DI POLONIA

Che fu li 15. Agosto, fino al primo
di Settembre 1684.



Tabilitesi le cose, e dati gli ordini necessarj per la marchia del Re, con tutta la Corte, la mattina delli 15. Agosto 1684. giorno dell'Augustissima Assunzione di Nostra Signora, si communicarono in Giavorova le loro MM. con tutta la Corte, e poscia montò il Re a Cavallo, accompagnato dalla Regina, da Monsignor Nunzio, da gli Ambasciatori Cesareo, e Veneto, e dal generalissimo di Lituania, per andare al Campo 7. leghe distante da Zloczou.

Li 17. giunse a Kosuuh una lega, e meza distante da Brzezani, & ivi si fermò con tutta la Corte alloggiando sotto i Padiglioni tre leghe dal Campo, per dar tempo della marchia a quelli, che avevano da comparire. In quel punto comparvero ivi ambi i Generali del Regno, conducendo due Turchi di considerazione presi dalli Soldati del Tesoriere di Corte nella espugnazione di Suaniez, Città ben munita, e due leghe distante da Kaminietz, dalli quali si ebbero varie notizie della medesima Città, e di molte Mine fatte da' Turchi all'intorno di quella; nel medesimo giorno si ebbe anche l'avviso, come si erano discacciati i Turchi da Koczyn, e da un'altro Castello, e vi si era posto il presidio de' nostri.

Li 20. si mosse S. Maestà da Kosuuh, & alli 22. al Campo sotto Buczaz, dove intese le Vittorie riportate dal Tesoriere di Corte sotto Steffanova contro il Serdar dell'Ospodaro Dimitrasco, con avervi fatto un bottino considerabile.

Li 23. videro ambedue le Maestà la mostra dell'Esercito sì di Polonia, come di Lituania avanti Buczaz 10. leghe lontano da Kaminietz, Città desolata da' Turchi, per lo spazio di 6. ore, avendo visitato il Campo a fila per fila, e ritrovate le Milizie circa al numero di 40. mila scelti Combattenti, non compresi i seguaci de' Nobili molto meglio finite, e provviste della Campagna passata, col treno di 100. Cannoni scortati dalla Fanteria, similmente ben all'ordine.

Li

Li 24. mosse S.M. il Campo a una lega verso Iaslovietz, Fortezza munita da Turchi, detta da medesimi immortale, in riguardo della qualità del sito, fabricata sopra un Monte di Sasso vivo; e mandò Sua Maestà a persuadere quei Turchi a rendersi prima di provare il furore delle sue Armi, il che negarono di fare, onde.

Li 25. fece Sua Maestà attaccare la Piazza dal Palatino di Kiovia, e piantare 3. batterie, e si principiò ad infestare la Città con Bombe, e fuochi artificiali. Fecero i Turchi qualche resistenza, ma vedendo poi di non poter continuare contro le forze Regie, esposero Bandiera bianca, & uscirono 5. Turchi in ostaggio, per capitolare la resa, quale fu conclusa salva la vita, e qualche poco di Bagaglio.

Li 26. uscì dalla Piazza il Bey, e si portò dal Re a baciarli la mano, e subito gli furono assegnati 30. Carra, facendolo scortare fino a Kaminietz; ma pochi andarono con esso, perche moltissimi Turchi al numero di 750 Famiglie supplicarono il Re di passare a vivere nella Polonia, persuasi a ciò dalle loro Mogli, e figliuoli, la maggior parte delle quali antecedenemente erano rimaste schiave nelle incursioni, e scorrerie.

Il medesimo giorno delli 26. partì di ritorno a Leopoli la Maestà della Regina, seguita da Monsignor Nunzio, & altri Senatori del Regno, e gli vennero dietro ancora le sopradette Famiglie, destinate a Zloczou.

Spedì il medesimo giorno Sua Maestà il Signor Castellano di Cracovia, Generale di Campagna col Sig. Gran Cancelliere del Regno, e 9. m. delli loro Soldati a Kaminietz, per tentarne l'impresa, col solo bombardare la Piazza, senza impegnarsi con perdita di tempo, avendo risoluto la predetta Maestà di passar avanti con l'Esercito; questa spedizione è stata fatta a riguardo dell'assicurazione fatta dalli suddetti Turchi, offertisi al Rè, che quando Sua Maestà si fosse portata sotto Kaminietz, avrebbe quel Presidio, o volere, o non volere il Bassà, seguitato l'esempio di Iaslovietz.

Li 28. facendosi alto per la notte 4. leghe da Kaminietz con l'Esercito in sito, che si udiva lo sbarro del Cannone della Piazza, li Cosacchi, per giubilo della vicinanza del Re, scorsero con ardore memorabile fin sotto le mura della Fortezza a tiro di Moschetto, & incendiarono tutto il Borgo con li Molini contigui, conducendo seco molti prigionieri, e copia grande di Bestiami, & altro, con aver uccisi tutti quelli, che si vollero opporre. Il Tesoriere di Corte Generale di un Terzo, donò a medesimi Cosacchi un Vnghero d'oro per testa, in ricompensa di quest'azione così ardita, e generosa.

Li 30. doveva unirsi a S. M. il Mochila colle sue Truppe.

Leopoli li 10. Settembre 1684.

IL primo stante sono passate per di quà le Truppe di Brandemburgo, che sono 1800. Fanti, 100. Dragoni, e 100. Raistari.

Il Principe di Vallacchia entrato in diffidenza della Porta Ottomana, per la vicinanza dell'Armi nostre, gli è stata dalli Commissarij di quella, speditigli con 600 Spay, fatta richiesta della Moglie, e figliuoli in ostaggio della sua fede; mà egli animando i suoi Soldati con grosse profusioni di denaro, à fatto trucidare con li Commissarij tutti li 600. Spay, avendo dopoi mandato ad offerire al nostro Rè, per due suoi Deputati, di darli sotto la Regia protezione, edì unire 20. m. de' suoi all'Esercito di Sua Maestà contro il Turco.

Le lettere, che giungono oggi dal Campo, portano, che Sua Maestà con tutto l'Esercito sia passato senza ostacolo felicemente il Fiume Heyster. Il Signor Castellano di Craccovia, avventare le Bombe, non si è fermato lungo tempo sotto la Piazza di Kaminietz, e nel partire à respinto i Turchi nella Città, dalla quale avevano fatto una sortita, con grã loro danno, e morte di molti, ritiratosi il restante con la fuga dentro la Piazza inseguito da nostri.

Nuove confirmazioni arrivano in questo punto dell'unione del Principe di Vallacchia alle nostre Armi.

Li Cosacchi al numero di 8. m. Fanti, e 2. m. Cavalli infestano da per tutto l'inimico senza intermissione, e mandano di continuo prede, e prigionj alla Maestà Sua e speriamo, a gloria dell'Onnipotente Iddio gran vantaggi a tutta la Cristianità.

In Bologna, & in Lucca, per i Marescandoli. 1684.

Con Licenza de' Superiori.